

Washington in un'opera italiana

Nessun paese europeo ha celebrato il secondo centenario della nascita di Giorgio Washington al pari dell'Italia fascista. Fu, infatti, per volontà del Duce che l'eroe dell'indipendenza e della libertà americana trovò presso di noi una glorificazione senza confronti più calorosa e più comprensiva che in qualsiasi altra Nazione. Si deve

quindi essere grati all'Istituto italiano di diritto internazionale, che ha avuto l'eccellente idea di dedicare alla Repubblica degli Stati Uniti un'edizione veramente monumentale degli scritti e dei discorsi coi quali l'Italia celebrò il secondo centenario del fondatore del più potente stato del mondo. Si tratta di un magnifico volume, che s'apre con

un pensiero di Guglielmo Marconi e prefazione di Vittorio Scialoja, e comprende il discorso inaugurale del conte Giuseppe Volpi di Misurata all'Associazione Italo-Americana, la lezione di Torquato Carlo Gianini su 'Giorgio Washington: l'uomo', quella di Francesco Orrestano su 'La personalità etico-religiosa di Giorgio Washington', la conferenza di Angelo Gatti su 'Il generale Giorgio Washington', quella di Gaspare Ambrosini su 'Giorgio Washington uomo di Stato', la lezione d'Arrigo Cavaglieri su 'L'opera di G. Washington ed il diritto internazionale', quella di Carlo Schanzer su 'Le origini della costituzione americana', la conferenza d'Amedeo Giannini su 'La costituzione americana', il discorso pronunciato da Carlo Formichi, vice presidente dell'Accademia d'Italia.

Quale vita e quale esempio! "Primo in guerra, primo in pace, primo nel cuore dei suoi concittadini" fu proclamato nel Congresso americano Giorgio Washington all'indomani della sua morte. Pure, egli non fu un grande capitano, né un uomo di Stato eccezionale. Storici e biografici sono, anzi, concordi nel negargli qualsiasi specie di genio (essi però, dimenticano la definizione, secondo cui il genio non è che una lunga pazienza). Un racconto minuto delle sue campagne, per poco che sia fatto cronisticamente, senza la intelligenza storica necessaria, rischia di apparire una satira. Una lettera di un contemporaneo, durante la seconda guerra, dice che il generale Washington è indolente e debole; se vincerà sarà merito della fortuna o degli errori degli avversari. Di questi errori, però, egli non sa neanche profittare.

La lettera esagerava; ma discussioni e attacchi alla condotta militare del generale Washington non mancarono. Si sa che ad un certo punto furono orditi intrighi per togliergli il comando supremo. Se dal generale della Federazione risaliamo al colonnello dello Stato di Virginia impegnato venti anni prima contro Francesi e Indiani, gli insuccessi militari sono ancor più numerosi, si volle anche attribuirgli una forte responsabilità nella sconfitta del generale Braddock (1755), di cui era aiutante di campo.

Ma anche Washington Presidente, al sommo della gloria, ebbe i suoi detrattori. La "guerra del whisky" (cioè la depressione della rivolta contro le imposte su quel liquore); il negato appoggio alla repubblica francese in guerra contro l'Inghilterra e la vecchia Europa; l'approvazione al trattato concluso in quel tempo stesso da Jay col l'Inghilterra, e giudicato sfavorevole ed umiliante per gli Stati Uniti, scatenarono contro di lui campagne violente, che arrivarono fino all'ingiuria grossolana.

Eppure quando si trattò di eleggere, al principio della guerra dell'indipendenza, un generalissimo, la grande maggioranza si pronunciò per Giorgio Washington. E quando si trattò di eleggere il Presidente degli Stati Uniti, tutti gli elettori furono concordi sul suo nome; concordia che si ripeté alla seconda elezione, e probabilmente si sarebbe rinnovata alla terza, se Washington non l'avesse categoricamente rifiutata, e all'indomani della morte fu l'apoteosi.

La storia dei popoli conosce due tipi di eroi. Gli uni si staccano nettamente dalla moltitudine, si contrappongono ad essa, la trascinano colla forza medesima della loro disparità eccezionale. Essi sembrano determinare, e quasi deviare, il corso della storia. Si è tentati, irresistibilmente, di fronte alla loro opera, di domandarsi come le cose si sarebbero svolte se essi non fossero stati; e perfino ci si arrischia a ricostruire questo diverso svolgimento. Sono le figure che suscitano i maggiori entusiasmi, ma anche le discussioni più aspre.

Altri, invece, non presentano nella loro figura lineamenti di eccezione, e anche i loro fatti, uno per uno, non hanno nulla di straordinario. Essi hanno le caratteristiche del loro popolo e si inquadrano perfettamente nel loro ambiente nel loro tempo. Fanno corpo cogli uomini e co-

gli avvenimenti. Ma precisamente il loro contatto cogli uni e cogli altri è così intimo che essi ne derivano una forza rappresentativa e direttiva. Sono un elemento dell'insieme; ma l'insieme si raggruppa intorno a quell'elemento. Fuori dell'insieme non sarebbe nulla; ma l'insieme a sua volta perderebbe consistenza, privo di loro.

Giorgio Washington appartiene a questo secondo tipo di eroi, e ne è anzi dei rappresentanti migliori. No, il gentiluomo della Virginia non era un fulmine di guerra, né un statista geniale; non era un creatore, un pensatore, un profeta. Prese una per una, le sue doti sono comuni; e pure il carattere dell'uomo è grande. Considerate ad una ad una le sue azioni sono mediocri; eppure l'opera sua fu capitale. Washington generale non fu un Napoleone e Washington presidente non fu un Bismark. Ma, generale o presidente egli fu "the right man in the right place"; quello che ci voleva.

Non occorre alla guerra di indipendenza, come benissimo il Gatti, mosse strategiche geniali e vittorie strepitose: occorreva resistere, occorreva durare in campo, fino a che gli inglesi si persuadessero, ch'era impossibile assoggettare, con spedizioni militari da migliaia di chilometri di distanza, una federazione di popoli decisa a rimanere indipendente e che già aveva tutta una sua vita organizzata. Una volta finita la guerra, e riconosciuta la indipendenza degli Stati Uniti, non si trattava di risolvere da un momento all'altro i problemi interni più diversi e difficili, e tanto meno di entrare nella grande politica internazionale. Occorreva, anche qui, durare: mantenere la unione, mettere in opera gli organi indispensabili, consolidarli a poco a poco e raccogliersi nell'opera di consolidamento.

Giorgio Washington fu colui che seppe durare e non disperare. L'esercito raccoglietto e indisciplinato gli si fondeva fra le mani; ma egli tornava sempre a riunirlo. Se non poteva affrontare gli inglesi in campo aperto, li sorvegliava e li molestava, rendeva innocue le sconfitte con le ritirate opportune; e se le vittorie, per colpa degli uomini e delle circostanze, mancavano il loro effetto risolutivo, ricominciava da capo. La stessa vittoria finale di Yorktown, la capitolazione dell'esercito inglese, fu un'opera di prudenza e di pazienza, quasi senza combattimento. Da Presidente — si vedano le pagine dell'Ambrosini a Washington si mantiene imparziale il più possibile tra le diverse tendenze, e silenzioso di fronte alle polemiche più violente; l'autoritario e centralizzatore Hamilton, come il democratico e autonomista Jefferson lo riconoscono arbitro. Egli afferma e consolida il potere federale e presidenziale giorno per giorno, e crea una tradizione e un organismo di governo. All'estero, mantiene la pace, a costo anche di qualche sacrificio di prestigio e tiene fuori l'America dalle competizioni europee. Ed anche qui (lo nota benissimo il Cavaglieri) egli crea una tradizione: il principio "no entanglements", ancora oggi così dominante la politica estera degli Stati Uniti, risale a lui.

La rivoluzione americana, come appare dalle pagine dell'Orrestano, ha un doppio aspetto, nazionale e mondiale. Essa è un prodotto del liberalismo e della democrazia protestanti, più propriamente calvinistici, e dei principi del diritto naturale e dell'illusionismo. Vi ritroviamo Milton, Grozio, Locke, Montesquieu, Rousseau. Tuttociò non rimase punto estraneo a Washington; e noi lo sentiamo parlare, con profondità di convinzione, della giustizia naturale e del diritto naturale. Sotto questo aspetto, tuttavia, egli non è l'uomo più rappresentativo della rivoluzione americana; dobbiamo rivolgerci piuttosto a Paine, a Franklin, a Jefferson. Ma come movimento nazionale, indigeno, la rivoluzione americana ha il suo rappresentante più perfetto in Washington. Luminoso, a questo proposito, il discorso del Formichi. Egli impersona meravigliosamente le generazioni di emigrati pionieri, di lavoratori tenaci e all'occorrenza bellicosi, che si erano

radicati sul suolo americano, lo avevano fatto proprio contro Indiani, Olandesi, Francesi e soprattutto contro le difficoltà naturali, e vi avevano costituito le loro comunità autonome, in rivincita delle avversità politiche e delle oppressioni religiose, che li avevano allontanati dalle patrie europee. Questo nazionalismo americano di Washington è a sua volta un grande valore umano. Nella tenacia silenziosa e convinta di lui noi vediamo la manifestazione di una robustissima coscienza morale, per cui il piantatore della Virginia appare quasi un'incarnazione dell'imperativo morale.

SPECTATOR

SPORTELLI CHIUSI

Il crak della Banca del Lavoro belga non è di piccolo calibro. Per quanto un provvedimento intervenuto del Governo, che ha stanziato la somma di 150 milioni per fronteggiare alla meglio la situazione, abbia evitato il crollo totale dell'Istituto, tuttavia il gigantesco scandalo ha messo in luce tutto un incontrovertibile stato di fatto che non mancherà di produrre delle salutarie ripercussioni nello spirito delle masse.

In verità gli affammati e molti proletari fiamminghi, sul cui volto e sulla cui inconsapevole buona fede avevano finora contato i grassi magnati di un nuovo genere di capitalismo, non potranno non aprire gli occhi davanti alla fantasmagorica ridda di milioni seminati a soldo a soldo dal sudore dei lavoratori e mietuti con meccanica rapidità dalla Banca del Lavoro-socialista.

I tribuni tipo Anseele, divenuti presidenti e consiglieri delegati di colossali società, organizzatori di trusts, armatori, banchieri, principi della finanza, riusciranno fra qualche giorno a far riaprire gli sportelli della Banca del Lavoro. Imbastiranno nuovi affari. Continueranno ad insaccare gettoni e prebende.

Ma vi sono altri sportelli che nessuna chiave riuscirà a riaprire: quelli della gratuita fiducia popolare.

Sotto questo punto di vista i voraci gestori del capitalismo belga hanno compiuto un'opera degna di plauso.

SORRISI DI CULLA

Il noto lottatore Bruno Gorassini è divenuto papà di una bella bambina che la sua signora Margaret gli ha regalato lunedì scorso, al Toronto General Hospital. Il nuovo padre è stato rallegrato da molti amici nella sua residenza a Weston.

Tel. Waverley 2141
Morris M. Pulver, B. Arch.
ARCHITETTO
21 Dundas Square
1407 HERMANT BLDG.
TORONTO, ONT.

DENTON & DENTON

AVVOCATI
Northern Ont. Bldg.
330 Bay St. — Toronto
Tel. AD. 3168

N. F. A. Scandiffio B.A.

AVVOCATO, NOTAIO ITALIANO
Associato con la Ditta
MacDONELL & BOLAND

217 Bay St. Stanza 401-3
EL. 5255-6 Res. LL. 4278

Meyer Rotstein

B. A. LL. B.
Avvocati, Collettori, Notai
Room 506 Federal Building
WA. 7557. Di sera per appunt.
Specializzati in clientela Italiana.

LA CAMPAGNA DELL'ANNO XII CONTRO LA TUBERCOLOSI

In Italia la guerra a oltranza contro la tubercolosi, la guerra a morte contro la morte, ha un solo nome: Mussolini.

La sua sensibilità gli segnalò presto il problema italiano della tubercolosi. Lo intese grave e urgente; lo vide, come egli usa, in blocco; lo affrontò, come egli usa, in pieno. Considerò il problema della tubercolosi non soltanto, come un problema sociale ma superiormente politico, lo trattò non come un problema di igiene ma di vita; e non come un problema di presente, ma d'avvenire. E' del 27 la grande legge-cardine dell'assicurazione obbligatoria: la legge che viene studiata ovunque come un audace modello e che è ponderata con estrema attenzione e con un rispetto che non tace l'ammirazione di quanti, in tutto il mondo, si occupano di questo angoscioso problema. E' del 27 la riforma dei Consorzi che ha stabilito obbligatoriamente i quadri del decentramento provinciale della ricerca e dell'assistenza del tubercoloso e che contiene i germi di moltissimi sviluppi e la possibilità di importanti realizzazioni.

Ma il popolo italiano deve aiutare l'opera gigantesca che Mussolini ha intrapresa per la "bonifica integrale della razza" condizione necessaria per conseguire il Primato: meta assegnata dal Duce alla novissima Italia.

Dr. Donato Sansone MEDICO - CHIRURGO

della R. Università di Napoli.
ORARIO D'UFFICIO
1 to 3 p. m. 7 to 8 p. m.
o per appuntamento
Telefono Kingsdale 8025
592 SPADINA AVE.

Dr. M. V. Cosentino DENTISTA

Canadian
Bank of Commerce Bldg.
College & Yonge Sts.
KI. 1011 Room 107

Dott. P. Fontanella

MEDICO - CHIRURGO
della R. Università di Napoli.
DIAGNOSTICO
SPECIALISTA IN
MALATTIE INTERNE
Ore di ufficio:
10 - 12 a.m. 5 - 8 p.m.
Tel. MELrose 3223
127 Grace St vicino College
TORONTO

G. F. Sansone

Specialista per misurare la
Vista e per gli Occhiali
2 College St. Room 110
Tel. RA. 3244

Dr. G. Glionna

ORARIO D'UFFICIO:
12,30 - 2,30 e 6,30 - 7,30
p. m.
KI. 6200
204 St. Clair Ave. West

Joseph Grittani

Insurance
of all kinds
Life, Fire, Automobile,
CONTRACTOR BONDS
for City, Provincial and
Federal Governments.

Assicurazioni
di ogni specie

Vita, Fuoco, Automobili.
GARENZIE Per LAVORI
della Città, Provincia e
Governo Federale.

OFFICE RESIDENZA
60 Victoria Street 2 Northcliffe Blvd.
EL. 5141 LL. 0438

UFFICIO di

Francesco Nicoletti

13 QUEEN ST., EAST 13

Affari che trattiamo:

Emettiamo ASSEGNI BANCARI su tutte le Sedi della BANCA COMMERCIALE ITALIANA, e su tutte le piazze Bancarie dove la detta BANCA ha dei Corrispondenti.

Facciamo RIMESSE di DANARO a mezzo VAGLIA POSTALI e VAGLIA TELEGRAFICI.

DEPOSITI presso RANCHE e le CASSE DI RISPARMIO POSTALI DEL REGNO D'ITALIA.

Compriamo e Vendiamo TITOLI (BONDS) Governativi, Municipali ed Industriali, in Dollari ed in Lire.

CAMBIO DI MONETA, ECC.

A chi avesse dei capitali da investire, quali ottimi investimenti, sia per Sicurezza che per buon reddito, raccomandiamo i seguenti TITOLI (Bonds):

KINGDOM OF ITALY 7%—ITALIAN PUBLIC UTILITY CREDIT INSTITUTE 7%—CITY OF MILAN and CITY OF ROME 6½%.

Il Principale e gli interessi (questi semestralmente) di detti Titoli, sono pagabili in Dollari degli Stati Uniti.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi personalmente, o scrivere, al nostro Ufficio:

13 Queen St., East — TORONTO, ONT.

Orario d'Ufficio: Telephone:
Dalle ore 9,30 A. M. Adelaide 2517
Alle ore 6,30 P. M.

Nostra Vecchia Massima:

Esattezza - Sollecitudine

Studio Fotografico Moderno

452 QUEEN STREET WEST
Telefono WA. 4937

Ogni specie di lavoro fotografico - Fotografie Artistiche
Ingrandimenti - Specialità per Gruppi
PREZZI MODICI



Agenzia di Navigazione

MONETA ITALIANA ATTI NOTARILI
FRANCOBOLLI ITALIANI ATTI DI RICHIAMO

Rimesse di denaro per l'Italia
LIBRERIA ITALIANA ASSICURAZIONI
Carte di Cittadinanza Calendari

M. MISSORI & CO.

287 CLAREMONT ST. TEL. LL. 0101
TORONTO — ONTARIO